88

S. MERCADANTE

ORAZI E CURIAZI

TRAGEDIA LIRICA IN 3 ATTI

DI

S. CAMMARANO

BIBLIOTECA · CAPRONI

SALA T
SCAFFALE 5
FILA V
58688

02623

ORAZJ E CURIAZJ

TRAGEDIA LIRICA

IN TRE ATTI

Atto I. — Alba e Roma
Atto II. — L' Oracolo
Atto III. — La Pugna

POESIA

DI SALVATORE CAMMARANO

MUSICA DEL MAESTRO

SAVERIO MERCADANTE

NAPOLI
Tipografia F. Saverio Criscuoli
1862

MUSIC LIBRARY
UNC-CHAPEL HILL

ATTORI

—

Il vecchio Orazio, cavaliere romano.

Orazio
suoi figli.
Camilla
Sabina, moglie di Orazio.
Curiazio, suo fratello, guerriero albano.
Il gran sacerdote.
Due fratelli di Orazio.
Due fratelli di Curiazio.

Coro di Congiunti degli Orazii—Sacerdoti—Guerrieri — Senatori — e Popolo di Roma.

Un messo — e Guerrieri d' Alba.

L' avvenimento ha luogo in Roma, e fuori le sue mura declinando il primo secolo dalla sua fondazione.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

ATTO PRIMO

ALBA E ROMA

Parte di Roma in vicinanza delle mura: nel prospetto il tempio di Giano aperto.

Veggonsi i Sacerdoti, presso le are interne, offrir gli olocausti, ed una schiera di matrone e donzelle, fra cui Sabina a Camilla, prostrate sui gradini del tempio, ed alzando le mani al cielo. Rimbombano prolungati squilli di trombe, annunziatori di battaglia.

Donne *(sorgendo con entusiasmo.)*
La spada formidabile
Impugna or tu Quirino,
Della città Romulea
Tu veglia il gran destino:
Sperdi l'albano esercito,
Vinci per noi la guerra...
L'impero della terra
Il Ciel ne presagi:
Parte di tanto oracolo
Si compia in questo dì.

Cam. *)a Sabina, rimasta seco in un canto, ed entrambe immerse in cupo silenzio.)*
Come sul labbro mio, gli accenti agghiaccia
Sul tuo labbro il terrore!

Sab. Tu nascesti romana, io tal divenni,
Eppur non lice a noi
Pregar con esse! Fra le schiere d'Alba
Pugnano i miei fratelli!...

Cam. E fra le schiere
I miei pugnan di Roma!...

Sab. E quinci il mio consorte!...

Cam. Ed è quindi il mio ben!... Strazio di morte!
Qual prece o voto formar potremo?
A chi fra numi l'innalzeremo,

Se a noi qual perdita cruda, mortale
Può la vittoria esser fatale?
A quel fra'numi il cor volgiamo,
Che più somigli alla pietà: (*pausa*)
Ah! che al pensiero i dì richiamo.
Quando Curiazio mi disse: io t'amo!
Quando il suo labbro fè mi giurava,
E più del labbro il cor parlava!
Ah! rammentarsi tempi beati
Rende l'affanno più crudo ancor!

Donne Dopo il fragor terribile
Delle guerriere trombe
Lungo regnò silenzio,
Qual regna fra le tombe!

Cam. E ver... non s'ode l'aura
Fremer di grida e d'armi!

Donne Che fia?

Sab. Tacete... Un murmure
Da lunge intender parmi!

Cam. Ben dici!

Donne E più s'approssima...

Sab. Io palpito!...

Cam. Chi viene?

Donne Di Senatori e popolo
Rapida schiera.

SCENA II.

Senatori, Popolo e detti.

Cam. Ebbene?...

Sen. Non combattean gli eserciti...
A tre guerrieri albani
Mezio s'affida, Ostilio
S'affida a tre romani:
Essi la pugna compiere
Or denno. (*pariono frettolosi.*)

Sab. Intendi ?...
Cam. Ah ! sì...
A 2. Fratelli !...
Cam. O mio Curiazio !.
Sab. O sposo !...
Cam. Il Ciel ne udì !...
(*gettandosi nelle braccia di Sabina, e prorompendo in dolcissime lagrime.*)
Di quai soavi palpiti
Balzar mi sento il core !...
Piango, ma son le lagrime
Conforto, e non dolore !...
Quanto mi sta d'intorno
L'aura, la terra il giorno,
Tutto é sorriso all'anima
Di giubbilo, e d'amor !
Coro Eterna è Roma, il fato
In Ciel ne fu segnato:
Ad essa i numi apprestano
Il trionfale onor.

SCENA III.

Curiazio, e detti.

Cur. Camilla ?.
Cam. Ciel!.. fia vero!...
Curiazio !.
Sab. In Roma !
Cur. Mi vi tragge, o donne,
La pace: che l'evento
Qual sia della tenzon, pace tra Roma
Ed Alba si fermò; soggetto il vinto,
Ma non fia schiavo al vincitor. Nè sprone.
Al ratto venir mio
Il bollente desio
Fu sol: giuraí, t'è noto, (a Camilla)
Porger nel dì primiero a te la mano

Che non dovessi armarla
D'Alba in soccorso, e Venere celeste
Chiamai della promessa
Mallevadrice.

Cam. Ah! dessa
Fè certo il raggio scintillar di pace.
Nell'ora della pugna

Cur. Era dovuto
Un premio a noi di tante pene.

Cam. Agi! lunghe
Pene, senza conforto!

Cur. È vero, è vero!
Esse ancor son presenti al mio pensiero
Talor solingo e tacito,
Tra cento armati, e cento,
Di te pensava, e l'anima
Pascea del mio tormento:
I tuoi sospiri, i gemiti
Intender mi sembrava,
E mal frenata lagrima
Sul ciglio mio spuntava..
Ma la tergea sollecito
All'ombra del cimiero,
L'amante, del guerriero
La gloria non macchiò!

Cam. Ed io!.. qual vita orribile
Vissi ben mio sinora!
E tristi dí seguiano
Più triste notti ancora.
I sonni miei turbavano
Mille funeste larve..
Talor ferito, esanime
Vederti al suol mi parve,
E mentre intorno l'aura
D'urli echeggiar facea,
Nel cor mi discendea
L'acciar che te svenò!

Coro Ecco tuo padre. (a Camilla).

SCENA IV.

Il vecchio Orazio e detti

V. Ora. (a Curiazio, il quale è corso ad incontrarlo)
Abbracciami...
Cur. Signor...
V. Ora. Tra lari miei
Vieni.
Cur. Qual giuro a compiere
Traggo, saper tu dei.
V. Ora. E in breve fia compito.
Cam. Oh, come balza il cor!.
Cur. Camilla!.. Io son rapito
In estasi d' amor !
Cam. Cur. Ah! non so dir qual giubbilo
Io provo in tai momenti...
Tu sol, tu puoi comprenderlo,
Che al par di me lo senti
Con te mi fia propizia
Ogni più cruda sorte...
Gioia la stessa morte
Mi fia vicino a te !
Gli altri (a Curiazio)
Vieni, e i celesti arridano
A così bella fè. (partono)

SCENA V.

Vestibulo nelle case degli Orazj.

Orazio solo, egli entra qual uomo preoccupato: i passi interrotti, il volto, gli sguardi, tutto rivela in esso un animo irrequieto.

Ora fatal ! De'padri
Raccolto il venerando

Consesso, scieglie i tre, cui della pugna
Si commetton le sorti!.. O voi di Roma
Propizie deità, voi quelle menti
Nella scelta ispirate.
D'incensi, a cotant'uopo, e di svenate
Sacre vittime opime altri l'offerta
A voi porga sull'are, io v'offro, o Dei,
Olocausto maggior, gli affetti mei.
Di fratello, di figlio, di sposo
Ho gli affetti scolpiti nel core,
Ma più grande, ma più generoso
Della patria m'avvampa l'amore.
Quanto a Roma sovrasto un periglio,
Quando appieno secura non è.
Di fratello, di sposo, di figlio
Ogni affetto ammutisce per me.
Chi giunge?

SCENA VI.

Senatori, e detto.

Sen. Orazio?..
Ora. Gl' incliti
Padri ne'lari miei!..
Sen. Su te, per voto unanime;
Cadde la scelta.
Ora. Oh Dei!. (*estatico*)
Sen. Co'tuoi germani a lato
Combatterai.
Ora. Fia ver!..
Sen. Or sei di Roma il fato.
Ora. Io!.
Sen. Pensavi, o guerrier!
Ora. (*scuotendosi, e sfavillando per gli occhi l'anima tutta romana*)
Roma intera la vittoria
Dal mio braccio attende e spera,

Il valor di Roma intera
Combattendo io mostrerò.
M'è serbata eterna gloria !..
Entro l'alma un nume io sento !..
E nell' ora del cimento
Io qual nume pugnerò.
Sen. In quel nobil ardimento
La vittoria balenò ! (*partono*)

SCENA VII.

Interno del tempio di Venere.

I sacri incensi fumano sull'ara inghirlandata: da una parte i Sacerdoti, dall' altra i congiunti degli Orazj, d'ambo i sessi.

Coro Del terzo cielo benigna diva,
Coppia fedele vieni al tuo pié:
Fuma d'incensi l'ara votiva,
L'inno devoto suona per te.
Ove tu ridi fuggono i mali,
Ove ti mostri dolor non v'ha.
I tuoi misteri fra noi mortali
De' numi spargono la voluttà

SCENA VIII.

Camilla, cinta del flammeo, è condotta da Sabina, il vecchio Orazio; e Curiazio dall'intercolunnio, il Gran Sacerdote dai penetrali e detti.

V. Ora. Ebben ?.. (*al gran Sacerdote*)
G. Sac. Qual fu tua brama,
Dell'offerta ne' sacri
Visceri palpitanti era de'numi
La volontà scrutata. I lor destini
(*accennando Cam. e Cur.*)
Ha congiunti per sempre

Il Ciel: frapporre indugi a'suoi decreti
Colpa saria.
V. Ora. Più lieti
Auspici alla mia prole
Non arriser giammai. Combatteranno
Eccelsa pugna i tuoi fratelli, e sposa
Tu d' un prode sarai !..
Cam. (A'tuoi contenti alma resisti !..)
Cur. Ormai
Si compia il rito
G. Sac. A piè del nume, o figli,
D' amor d'eterna fè sciogliete il puro,
Giuramento solenne.
Cam. Cur. (*genuflessi innanzi al simulacro.*)
Giuriam...

SCENA IX.

Orazio, seguito dai fratelli, e da un messo d' Alba: i suddetti.

Ora. Non proseguite.
Cam, Ahimè !...
G. Sac. *V. Ora Cur. Sab.* Coro che avvenne ?
Ora. Ora non è più questa
Di nuziali pompe.
Cam. E qual cagion funesta ?,
Ora. Supremo le interrompe.
Voler del fato.
Cur. Ahi ! come ?
Ora. I suoi guerrieri elesse
Alba, e qui scritto il nome
De' prodi invia.

(*additando un papiro, che l'Albano porge a Curiazio, questi vi affigge i lumi, e resta come percosso da fulmine*).

Cam. (*atterrita*) Che lesse !
(*raccoglie il papiro caduto dalle mani di Curiazio, e legge. — I tre Curiazii* !
G Sac. V. Ora *Coro* Cielo !...
Sab. Un fulmine piombò !..
Cam. L'altar di negro velo
Per me si circondò !. (*lungo silenzio*)
Ahi ! dove un Olimpo schiudeva l'imine.
Abisso tremendo il fato scavó !
Un gelo di morte mi stringe le vene?
Dall'ara alla tomba condotta saró !
Cur. (A stringere il brando la patria m'invita !
Ma contro quai petti vibrarlo dovrò !.
Ahi! cruda mia sorte!.. o spento alla vita,
O spento all'amore in breve sarò !
Ora. (*volgendo un guardo a Curiazio*)
(Reprimer non posso un moto d'orrore.,.
Macchiar di quel sangue la palma dovró !..
Crudel sacrificio si chiede al mio core !
Ma Roma lo chiede, compirlo saprò !)
Gli altri Orazii.
(Sorride in un punto, e freme la sorte !
Di gloria e d'affanno un giorno spuntó!)
G. Sac. Sab. Coro.
(Agl'inni succede silenzio di morte !
La gioja in orrore il fato cángiò!)
Cur *guarda un istante Camilla, e sembra combattuto da vari affetti, poi raccogliendo tutta la sua costanza , ed in procinto di uscire , esclama.* Addio !
Cam. (*accorrendo*) Curiazío?... arrestati !...
Ed ove corri ?,..
Cur. Al campo.
Cam. No... pria m'uccidi.
Stolida !
Al suo dovere inciampo
Osi tu farti ?.,

Cam. Ah! barbari !...
Dover, dover si noma
Pugna cotanto orribile ?
Cur, Alba la chiese !
Ora. Roma
La vuol !
Cam. Fermate... uditemi...
L'imene !... (*a Cur.*)
Un sogno fu.
Cam. Son miei fratelli !..r
Cur. Ah !.. scostati..
Cam. E l'alma mia..
(*al fratello, accennando Cur.*)
Ora. Non più...
Cam. Itedunque..uccidetevi a gara. (*disperatamente*)
Condannatemi al pianto in eterno..
I mortali son furie d' averno !
Son gli Dei mentitori con me !
Gra. Tronca i detti, che oltraggiano a gara
Il tuo sangue, la patria, hli Dei...
Non romana, mia, suora non sei !
Arrossisco, insensata, per te !
Cur. Un destin ci respinge dall' ara,
Un destin che d'amore è più forte!..
Ahi! del par la vittoria, o la morte.
Mi dividon per sempre da te!
V, Ora Vieni o figlia, ed a vincere impara
E te stessa, e l'avversa fortuna..
Dei mostrar che fu Roma tua cuna,
Dei mostrar che sei nata da me.
Sab, Fato ingiusto, un orrendo prepara (a Cam.)
Avvenir di cordoglio per noi!...
Io ti resto, tu resti per me.
Gli altri Adoriam quei che tutti prepara
Nell'eterno concetto i destini:
Ei talvolta nasconde i suoi fini.
Ma crudele, ma ingiusto non è?

(Cur. *parte rapidamente seguito dal messaggiero Albano: Cam. tenta seguirlo, ma è trattenuta, gli Orazi escono per altra via: il disordine e la costernazione si difondono pel tempo.*)

Fine dell' atto primo.

ATTO II.

L'ORACOLO

SCENA I.

Vestibuli nelle case degli Orazi.

Orazio ed i fratelli, ognuno cinto d'armi.

Ora. (*mettendosi, coi fratelli in ginocchio sul timitare*)

Addio sacri Penati!—(sorgono)
Ov'io non rieda
Vincitor della pugna,
Che la paterna soglia io varco...

SCENA II.

Curiazio, e detti,

Cur. Arresta.
Gli Ora. Curiazio!,..
Ora Fra'miei lari!
Cur. Un sol momento...
(*ad un cenno di Orazio, i fratelli si ritirano.*)
Ora. Al campo
Io ti credeva!
Cur. Irresistibil forza
Respinse addietro i passi miei! nè seppi
Domar l'ardente voglia
Di stringerti al mio sen, pria di scontrarti
Col brando in punto.. (per abbracciarlo)
Ora. No... t'arretra, e parti.

Cur. Se d'ogni affetto umano
Per te la possa è doma,
Se chi nasceva in Roma
E crudo al par di te,
Che non mi fean romano
Rendo agli Dei mercè.

Ora. Vanne: l'affetto antico
Ricopra un vel d'obblio.
O te svenar degg'io,
O me svenar dei tu!
Di Roma sei nemico;
Non ti conosco più!

Cur. In fera pugna stanco,
Perdute l'armi, o frante,
Le chiome, il petto, il fianco
Del sangue mio grondante,
M'avea feroce stuolo
Già revesciato al suolo
Chi dal mio capo ignudo
Svolse le ostili offese?
Chi sopra mo lo scudo
Proteggitor distese?
Per te la luce io miro!
L'aura per te respiro!
(*prorompendo in lagrime di tenerezza.*)
D'Alba nemico sei,
Ma ti conosco ancor!
(*gettandosi al collo di Orazio, con dolce violenza*)

Ora. Curiazio! (mal resistendo)

Cur. Piangi!

Ora. Oh Dei!

(*toccandosi la guancia solcata da una lagrime*)

Hanno i Romani un cor!
(*Voci popolari dall'esterno*)
Andiamo...—Andiam...—Già prossima

E l'ora del cimento.. —
Divinità propizie
Vegliate al gran momento ?..

Ora. Udisti ?

Cur. Intesi...

Ora. Muovono
Le turbe spettatrici
Al campo !

Cur. E noi !.
(*come vergognando del ritardo*)

Ora. Si tronchino — Gl'indugi.

Cur. Si... ben dici !..

Ora. Valor !

Cur. Costanza !

Ora. Or tutto,
Tutto roman son io !

Cur. Vedimi... a ciglio asciutto
Da te mi sciolgo.

A 2 Addio !..
Ardente amor di gloria
Solo m'avvampa omai !..
Incerta è la vittoria,
Certo l'onor sarà !
Se condannò la patria
Il pianto che versai,
Di sangue un olocausto
Ammenda ne farà ! (*partono*)

SCENA III.

Vasta pianura fuori le porte di Roma e limitrofa ai due accampamenti.

Fra il rimbombo di bellici strumenti schierasi da una porte l'esercito di Roma , dall' altra quello d'Alba, e quinci, e quindi s' inoltrano poscia i duci. accompagnando i tre Orazi, ed i tre Curiazi, il vecchio Orazio segue i figli.

Romani Pria di pugnar si sciolgano

I giuramenti alterni.
Albani E testimoni e vindici
Tutti ne siam gli Eterni.
Orazi e Curiazi Giuriamo per la gloria
O vincere, o morir.
Duci Rom. ed Alba Se vinti noi sommetterci
Giuriamo al vincitore.
Tutti Vergogna ed abbominio
Ricopra il mancatore,
E la celeste folgore
Lo possa incenerir!
V Ora. La veneranda schiera
Dei sacerdoti ad implorar s'avanza
Fausti i numi a'pugnanti.

SCENA IV.

Il gran Sacerdote, con seguito di Flamini e detti.

G. Sac. Sospende—La pugna.
Gli altri Che!..
G. Sac. Lo impongo
A nome de' celesti.
Rom. ed Alba. Che favelli!
(tocchi da religioso terrore.)
G. Sac. Meco
Nel fatidico speco
Dell'Aventio traete: il re lo vuole.
Norma del Ciel ne sia le voce.
Ora. Come!
Cur. E l'onore?..
Gli Ora. La fede?.
I Cur. I giuramenti?..
V. Ora. Cedete, o figli,..
Rom. ed Alb. Si...
Orazi e Curia. Non mai...
G. Sac. Por freno

E d'uopo a zel soverchiamente audace :
Quando parlan gli Dei si adora e tace,

G. Sacerdote. V. Orazio, *duci Romani, ed Albani*

Non di trombe, non di brandi
Il fragor s'intenda ancora :
Ove il fato lo comandi
Spargerete il sangue allora.
Ma sì barbara condanna
Scritta forse in Ciel non fu.

Ora. (De'Quiriti in sen t'accampa
O di Roma santo affetto ;
Il tuo foco, ah! non gli avvampa,
Quale avvampa nel mio petto !
Il maggior per me dei numi,
Il destin per me sei tu !)

Cur. (Dall'ambascia il core affranto,
Si ridesta e vive, e spera...
In te, amore, in te soltanto
Mia fidanza io pongo intera :
Tra gli Eterni è grande il fato,
Ma più grande amor sei tu !)

(*Il gran Sacerdote parte frettoloso, seguito dagli Orazj e Curiazj, dai Flamini, e dai principali duci Romani ed Albani.*)

SCENA V.

Orrida caverna a' piè dell' Aventino, a cui si discende per lunga serie di scalini incavati nel vivo masso : le dense tenebre che vi regnano son qualche tratto rischiarate appena da incerta luce, che penetra da un forame praticato nell'alto : in fondo una porta di bronzo chiusa.

Dopo lungo e terribile silenzio, vedesi Camilla scendere tutta sola nella misteriosa spelonca.

Ecco il delubro ! (*accennando alla porta*)
Innanzi.
Al sacro limitar della caverna
Svenan l'offerta i sacerdoti... Osai
Fra queste arcane ombre temute io sola,

Divo Apollo, venirne... amor mi mosse!
E prima giunger volli,
Ad implorar la tua pietà. Gli Eterni,
Del par che onnipossenti
Giusti son, son clementi,
Nè tu nume vorrai
Chieder lagrime eterne a questi rai.
La mia prece, il pianto accogli,
Abbian fine i miei spaventi,
Regolar tu puoi gli eventi,
Un tuo detto è l'avvenir.
L'empia pugna tu distogli...
In te fida il cor tremante...
Non costringermi l'amante,
O i fratelli a maledir!

SCENA VI.

I Sacerdoti, gli Orazj, ed i Curiazj, accompagnati da molti duci delle due armate. Sabina con seguito di nobili romane, e detta.

Tutti O voce del fato, se vietan gli Dei
La pugna prescritta, svelar tu ne dei:
Il santo responso, fra'mistici rombi,
In questo rimbombi — abisso d'orror.
(*odisi un cupo muggito sotterraneo*)
Dall'ime latèbre del pallido speco
S'innalza fremento un murmure, un eco!
È l'aura del nume, che intorno già mosse,
E l'alme percosse — di sacro terror!
(*Il muggito fa sentirsi più vicino, Tutti si atterrano. Spalancasi la porta, e lascia vedere parte del febeo delubro, mentre una voce tonante pronunzia la fatidica parola*)
« Tremate, o genti! A voi de'numi il nume
» Ne'miei tremendi oracoli favella!
» Si pugni, tal sta scritto in quel volume
» Ove sillaba mai non si cancella?
(*la porta si rinchiude: Cam, cade tramortita*)
Sac. Obbedite. (*agli Orazj, ed ai Curiazj*)
Gli Ora. All'armi... (*movendosi per uscire*)

Cur. (*osservando lo stato di Cam.*) Alcuno
Fu di me più sventurato?...
Gli altri Cur. Vieni, seguine... opportuno
E l'istante!...
Cur. Avverso fato!...
(*tutti escono, tranne Sabina e le altre donne rimaste intorno a Camilla*)
Sab. Sposo?.. Ahi misera!...
(*ritornando presso la svenuta.*)
Don. L'aita...
Sab. Quante vittime la sorte
Oggi chiese!...
Don. Riede in vita!...
Sab. Al supplizio, a lunga morte
Ella riede!
Cam. Quale orrendo
Vel mi cinge!...
Sab. Deh!.
Don. Fa cor.
Cam. (*riconoscendo gli oggetti a poco a poco*)
L'antro! il tempio!. Ed essi?.. Ah!.. intendo...
(*con grido acutissimo*)
Don. Sventurata!.
Sab. Oh mio terror.!..
Cam. (*nella più viva disperazione*)
Arde già l'atroce guerra!.
Gronda il sangue, gronda omai!
E non t'apri o dura terra?
Cielo, un fulmine non hai?..
Se d'un cor che a morte anela
Nume alcun pietà non sente,
Sia de' numi più clemente,
E m'uccida il mio dolor.
Sab. Sol t'ascondi, e l'empia cela.
Sanguinosa, orrenda scena...
Don. Ahi, che piange a tanta pena
Ogni ciglio, ed ogni cor!
(*Cam. esce qual dissennata, tutte la seguono*)

Fine dell'atto secondo.

ATTO III.

LA PUGNA.

SCENA I.

Luogo preso l'esterno delle mura di Roma: vedesi nel fondo parte dell'accampamento Albano: la notte é vicina al suo termine.

Curiazio giacente, con la testa appoggiata al proprio scudo, e sorpreso da breve sonno.

All'occaso volgea
L'astro del giorno... differita quindi
Fu la tenzon... Camilla,
E dove il trafugato
Mio brando neghi?.. alle infernali Erinni
Tu lo consacri!.. Deh!
(*svegliatosi e balzando in piedi*)
Già rompe l'alba !. —
Si pugnerà fra poco...
Orrida pugna ! Nè di morte ínvoco
Per me l'aita ! In coro
Fratricida, e nemico
D'Alba sarei! Pur della morte istessa
La vittoria m' appresta
Vita, oh! quanto più cruda, e più funesta
Ahi! come a lei mostrarmi
Orbata dei germani?
Del sangue lor grondarmi
Vedrebbe ognor le mani !
Ohimè ! fuggir nascondermi
Fia d'uopo agli occhi suoi !..
Barriera insuperabile
S'innalzerà fra noi !..
D'amaro, eterno pianto
A lei cagion sarò !
M' aborrirà cotanto,
Quanto sinor m' amò !
Chi vien ?..

SCENA II.

Camilla, Sabino, e detto.

Cam. Son io ravvisami.

(*lasciando cadere il suo velo*)

Cur. Fia ver?.. Camilla!. Io tremo!..

Cam. Ah! sì, Camilla, o barbaro,
Cui senza dir l'estremo
Addio, fuggisti?

Cur. Ahi misero!
Di sì terribil ora
Vieni le ambasce a rendermi
Più disperate ancora?
Fuggi..

Sab. L'ascolta.

Cur. Involati..

Sab. Fratel!
Il gran momento!

Cam. Arrestati...
(*con tutta la forza della disperazione.*)
Me viva, non andrai
All'esacrata, orribile
Tenzon..

Cur. Che?..

Cam. No...

Cur. Deliri!

Cam. (*cangiando tuono, e prorompendo in lagrime*)
Pietà del mio delirio
Ti prenda... o fa ch'io spiri,
Qui del tuo ferro vittima,
A' piedi tuoi..

Cur. Camilla!..
Sorgi..

Can. T'arrendi, o svenami..

Cur. La mia ragion vacilla!..
(*odesi lontano fragore, ed il passo affrettato di gente in armi.*)
Qual suon?..

SCENA III.

Guerrieri Albani, e detti.

Alb. Che fai, Curiazio?
In campo i tre Romani

Già si mostrarono.. accorsero
I prodi tuoi germani...
Te l'uno, e l'altro esercito
Attende !..

Cur. Oh mio rossor !..
(squillano le trombe.)

Cam. Sab. Numi !.

Alb. Le trombe squillano :

Cur. Io volo...

Cam. Un detto ancor...

Cur. Non l' odi ? Vil mi chiama
Di quelle trombe il suono !
Ah ! no, che tal non sono...
In breve il mosterò..,
Vieppiù divampa, e t'ama
Or che ti perde il core...
Ma il ciel, l'averno, amore
Rendermi vil non può !

Cam. L'acciar mi vibra in core..
Morte sol chieggo, e vo..

Alb. Alba nel tuo valore
Il suo destin fidò.

Sab. Compresa di terrore
Che far, che dir non so !..
(le trombe squillano più forte.)

Alb. Vieni... t'appella onore..

Cur. Addio... per sempre !.
(sciogliendosi a viva forza da Camilla, e spingendola nelle braccia di Sabina.)

Cam. Ahimè !..

Cur. O vinto, o vincitore.
Morto son io per te !..
(fuggendo rapidamente, seguito dagli Albani.)

SCENA IV.

Vestibolo nelle case degli Orazj.

Il vecchio Orazio solo.

Sull'alto delle mura ognun, de' prodi
Corso a veder lo scontro.. io son non oso !..
Io sol !. Pe' figli miei

Non tremo, tremo per la patria! O Dei,
Sol per essa v'imploro.. Ah! ch'io non debbo,
Anzi che taccia il sole, — Dir: troppo vissi!

SCENA V.

Alcuni vecchi Congiunti degli Orazj, e detto.

Con. (*inoltrandosi, con segni di vivo rammarica*)
Oh Roma!. — Oh sciagura!.
O. Ora. Di gel m' empì le vene
Quel grido!. Ebben?
Un Con. Siam vinti!
Un altro. Alba trionfa!
V. Ora. Estinti—Caddero i figli adunque?
Un Con. Un sol ne resta!
Un altro Di Sabina lo sposo..
V. Ora. Infin ch'ei vive,
Vive di Roma la speranza!
Con. Ei fugge.
V. Ora. Oh vile!. oh di mia stirpe
Obbrobrio eterno! Un figlio mio... fuggir!..
Qualche Con. Sol, contro tre, che far dovea?
V. Ora. Morire.
Oh! se morendo, s' ei prolungato
Avesse almeno il gran cimento,
L' aspro servaggio almen tardato
Di Roma avrebbe qualche momento!
Sul padre antico, e sui Romani
Di quel codardo l'onta piombò!
Ma tanta infamia, con queste mani
Nel sangue indegno io lavarò!..
(*Odesi di dentro liete grida*). Roma! Vittoria!...
V. Ora. Sull'aure noia
Voci di gioia!...
Con. Numi!.

SCENA VI.

Alcuni Senatori, e detti.

V. Ora. Che avvenne?..
Sen. Tuo figlio ha vinto.
V. Ora. Ei?.. Non fuggia?...
Sen. Tal simulando gli allori ottenne.

Ad inseguirlo mosser gli Albani
Ma nol raggiunsero nel punto istesso.
Allor quel prode, i tre germani
Un trafiggea dell'altro appresso.

Gli Ora. Oh Roma!..

V. Ora. Oh figlio!.. Ed io potea?..
(*con lagrime di gioja e di tenerezza.*)
Fu stolta l'ira che surse in me...
Ah! rammentarmi ogner dovea
Ch'era il mio sangue trasfuso in te!...
Piango... ma queste lagrime
Onta non sono al ciglio...
Non deve a Roma asconderle
Romano genitor.
Non è mia sola gloria
Vittorioso un figlio:
Di quei che spenti caddero
Superbo io vado ancor!

Sen. Vieni... corriamo al tempio...
Ti brama il Re, ti chiede...
Vieni, e de'numi al piede
S'attenda il vincitor. (*partono.*)

SCENA VII.

Piazza contigua alla porta Capena.

Essa è ingombra di popolo, e di parte dell'esercito; si avanza Orazio trionfante, circondato dalle spoglie de'Curiazj, lo seguono tutti gli ordini del Sacerdozio, il Senato; ed i principali duci. Intanto al fragore delle trombe vittoriose cantasi il seguente.

Coro Salve, guerrier magnanimo,
Nume primier di Roma:
Prezzo è di tua vittoria
Alba sommessa e doma:
E come fia di Romolo
Eterna la città,
Eterna la memoria
Del tuo valor sarà!

Ora. Vincesti, o Roma! il fato,

Di tua grandezza il braccio mio strumento
Volle, ed il sangue de'fratelli miei...
(*è commosso, ma vincendo sè medesimo, ed accennando agli attridi seguirlo, aggiunge rapidamente.*) Al sampidoglio.

SCENA ULTIMA

Camilla, accorrendo scarmigliata, e nell'estremo disordine e detti.

Cam. No... t'arresta...
Gli altri Oh Dei!...
Cam. Altra vittima ancora, ed altro sangue
Domanda il tuo trionfo!...
(*facendosi più dappresso al fratello, ed offrendogli il petto.*) Vibra la spada.
Ora. Sciagurata!...
Cam. Numi!...
Le spoglie di Curiazio!.. Ahi vista?.. I lumi
Covrimi o notte de'sepolcri...
(*gettandosi quasi priva di sentimento sulle spoglie di Curiazio.*)
Ora. Ah! vinci,
Vinci la dura prova, e di costanza
L'esempio mio ti parli...
Cede a pubblico ben, privato lutto!
Mostri che sei romana il ciglio asciutto.
Cam. Dammi, se a queste lagrime
Vuoi tu ch'io ponga freno,
Un cor di tigre o d'aspide,
Che al tuo somigli appieno.
Amarlo eternamente
Fu il voto mio più ardente!...
Eternamente piangerlo
È il ben che a me restò!
Ora. E del trionfo ai cantici
Dolore e pianto unisci!
Cinta dal sacro lauro
Portarmi oltraggio ardisci!
Roma, punir dovrei
Innanzi a te costei:

Ma stolta ell'è, compiangerla,
E non punirla io vò.

Alcuni del popolo. (*interponendosi, e cercando allontanarla.*)
Ti calma, o donna, e renditi
Ai lari tuoi...

Cam. Ben dite!
Non danno il vostro giubbilo
Turbar querele ardite! (*con sarcasmo.*)

Aop. E d'uopo al fatto arrendersi!

Ora. L'impero di te stessa
Riprendi, e fine ai gemiti,
Lo devi a Roma...

Cam. (*subito, e con fremito represso.*) Ad e
E de'miei danni origine
Non fu l' altera?..

Tutti gli altri Oh Ciel!

Cam. Non immolasti, o barbaro.
A Roma il mio fedel?
(*prorompendo in tutta la forza di un cieco furore*)
Ah! se lei tremendo foco
Piova l'ira onipossente!..
Tal che tutta sia tra poco
Del mio bene il rogo ardente!
Sopravvivere al suo fato
Un istante a me sia dato...
Contemplarne le ruine!
E di giubbilo morir!

Ora Empia donna!.. ed io t'udiva,
Nè cadesti ancor svenata?
Oh! nel sen che ti nudriva
Morta fossi, pria che nata!
Ho le furie in cor d'averno...
Nulla intendo... nulla scerno...
Sol di Roma veggo il nume,
Che m'accenna di ferir!

Sac. Scelleragin così nera (*ad Orazio.*)
Deve il Ciel, non tu punire

Pop. (*a Camilla*

Vanne, fuggi, e Roma intera
Più non debba innorridir...

Cam. (*nel suo delirio strappa ad Orazio il serto di alloro, e lo calpesta.*)
Ti calpesto, infame alloro !..

Sac. Scellerata !

Ora. Oh mio furor !.

(*sguainando il brando, e avventandosi a Cam.*)

Cam. Ah !.. (*fuggendo*)

Ora. Perversa !..

(*liberandosi da taluno che tenta rattenerlo, la raggiunge, e cacciandole una mano fra le chiome, le immerge il brando nel cuore.*)

Don, Cielo !..

Cam. Io moro !..

Don. Che facesti ?

Gli altri Quale orror !

(*Camilla cade tra le braccia d'alcune donne Tutti sono compresi di raccapriccio.*)

Cam. Sento.. l'estremo... anelito !...
I rai... m'adombra... un.. velo !. —
A te perdono.. Orazio...
Roma, perdoni.. a me.. —
(*raccogliendo le forze estreme*)
Mio ben.. ti segno... attendimi...
Ah! non mentiva il Cielo !,
Ecco.. gli Dei m'uniscono
Eternamente.., a.. te !,.

Coro Fu col tuo sangue, o misera,
Deterso appien l'errore..
Già perdonò la patria. —
Eterna pace a te !

Ora. Un gel di morte scorrere
Mi sento in mezzo al core !..
Ahi ?. tanto dunque, o Roma,
Costar dovevi a me !

(*Camilla spira, Orazio si copre il volto col pallio: tutto universale.*)

Fine

Anna Da quel dì che sei partito
Di morire mi sembrò!..
Dan (*commosso la prende per la mano*)
Poverina, poverina!—dammi un poco la mani-
Come trema.. (na...
Anna E trema il core!
Effy (*precipitandosi nella scena in mezzo ad Anna*
Sciagurata .. Traditore!.. (*e a Dan.*
Dan. Cara Effy, ma tu non sai...
Qui non c'è niente di male.
Effy (*ad Anna*) Tu rapirlo a me vorrai
Anna (*ad Effy*) Dunque tu sei mia rivale?..
Effy ed Anna (*bisticciandosi*)
Vanne stolta! iniqua scostati!..
Tu l'avrai da far con me,
Dan. Ma placatevi calmatevi... (*interponend.*)
Colpa alcuna in me non è!

SCENA XIII.

Oliviero e detti, quindi Tobia.

Oli. (*a Dan. nel massimo furore*)
Tutti intendo, o scellerato.
Per costei l'hai tu tradita...
Dan. Se non fossi disarmato,
La quistione farei finita
Col tuo sangue...
Tob. (*entrando, e presentando a Dan la spada*)
Già la spada
A te rende il generale
Dan. (*prendendola tremando*)
(Maledetto!...)
Oli. Omai si vada
Al duello, e sia mortale..
Tob. Ma perchè?...
Effy ed Anna (*a Dan. e ad Oli.*) Deh! v'arrestate..
(*suona di trombe e tamburi*)
Qual fragore?...
Voci di dentro All'armi!.
Tutti Oh ciel

ATTO III.

Galleria nel Castello di Windsor, che nel fondo comunica colla Sala del Trono per mezzo di tre larghe porte chiuse, che si aprono a suo tempo Finestroni o porte a dritta e a sinistra. Sedie, e ad un lato della scena tavolino con istrumenti di matematica, una carta geografica etc.

SCENA PRIMA.

I Signori della Corte sono rivolti verso una porta a dritta che mette ai grandi appartamenti del Re.

Coro Onore, onore, onor—al prode vincitor
Per esso l'Inghilterra-cessò da lunga guerra
Ei semplice tenente—domò del Pretendente
L'insania ed il furor,..
Onore, onore. onor—al prode vincitor,
Alle nemiche schier—ei prese le bandiere..
Ecco che di sua mano ai piedi del sovrano
Le pone il suo valor...

SCENA II.

Daniele esce dagli appartamenti del Re. e detti, che lo circondano e s'inchinano ripetendo

Coro Onore! onor—al prode vincitor!

Dan. (*ringraziandoli e volendosi sbrigare da tanti complimenti.*)
Ma basta... e troppo onor!

Coro Che grand'eroe voi siete!

Ean. (a parte) Voi lunga la sapete!...
Di Giorgio al buon cavallo—lo devo la vittoria!)

Core A voi l'onor, là gloria...

Dan. Ma basta... e troppo onor!

Coro Onore! onore! onor—al prode vincitor!

(*i signori si allontanano ripetendo i saluti e gli inchini. Don. resta sbalordito e gli sembra un sogno tuttocciò che ha udito e veduto*).

Dan. Sogno o son desto?... Sono morto o vivo?..
Ah! sento che son vivo alla paura
Che ognor mi accompagnò!..O Giorgio o Giorgio

FINE.